

Intervento dell'assessore alle Politiche sociali Gianluca Borghi

L'odierna giornata di studi sui bambini maltrattati e sull'organizzazione dei servizi territoriali che svolgono le funzioni di tutela dei minori è per noi un'occasione veramente interessante per raccogliere spunti ed indicazioni in una fase in cui stiamo predisponendo atti importanti di indirizzo per i servizi territoriali.

Mi riferisco in particolare all'elaborazione, ormai in fase avanzata, del primo Piano sociale e sanitario che vedrà dedicare una particolare attenzione al tema della promozione dei diritti e delle opportunità dell'infanzia e dell'adolescenza, promuovendo l'integrazione delle risorse.

E delle professionalità per affrontare temi particolarmente complessi quali quelli dell'abuso e del maltrattamento dei bambini e degli adolescenti

Tra le novità, vi è quella di un nuovo concetto di tutela dell'infanzia e dell'adolescenza, che integri la consolidata valenza giuridica di difesa e salvaguardia con una connotazione più estesa e dinamica di benessere sociale.

La funzione di tutela viene intesa così anche come una funzione assicurata dalla famiglia, dalla scuola, dai servizi tramite un insieme di azioni che garantiscono lo sviluppo e la crescita armonica del bambino e lo sviluppo di una cultura dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Il concetto di tutela possiede allora una valenza di tutoring, di accompagnamento e sostegno sempre caratterizzato da un atteggiamento di ascolto da parte dei familiari, insegnanti, operatori ed amministratori.

Il piano sociale e sanitario dedica dunque una profonda attenzione alla promozione politica di protezione e tutela dalle forme di abuso, maltrattamento, trascuratezza, promuovendo:

- l'informazione e la sensibilizzazione dei genitori dei bambini e dei ragazzi sui rischi di abuso, anche con la finalità di promuovere l'autotutela dei bambini e degli adolescenti;
- la qualificazione della rete interistituzionale (servizi sociali, sanitari, educativi, sicurezza e giustizia);
- la costituzione di équipe centralizzate multiprofessionali operanti a livello almeno sovrazonale, e comunque con un significativo raccordo a livello provinciale per il maltrattamento e abuso, in grado di garantire la correttezza della diagnosi, contribuire alla tempestiva risposta in caso d'urgenza e alla realizzazione di un articolato progetto di presa in carico e trattamento, in sinergia con i servizi territoriali e in collaborazione con l'autorità giudiziaria;
- la formazione degli operatori socio-sanitari;
- l'attivazione di risorse per la presa in carico quali l'affido familiare e in comunità e l'adozione.

Nell'ambito di un concetto più ampio di una protezione dei minori, sarà promossa la ricerca e la sperimentazione di nuove forme di accoglienza (quali ad es. l'affido omoculturale dei minori stranieri e la promozione degli interventi di integrazione dei minori in condizioni di disagio (minori nel circuito penale).

Il concetto di tutela va esteso anche al miglioramento della qualità della vita dei bambini e degli adolescenti ricoverati in ospedale per patologie acute e/o con malattie croniche e disabilitanti sviluppando la presenza di spazi dedicati a loro e gestiti da educatori in grado di supportare il minore nell'esperienza di malattia e porsi anche quale punto di riferimento per le famiglie ed il personale sanitario.

Ancora, nel Piano socio-sanitario: la tutela si esprime anche nella promozione dei diritti di cittadinanza (partecipazione): idea di territorio partecipato dai bambini e dai ragazzi, venendo a determinare un progetto generale nel quale anch'essi possano identificarsi tra i protagonisti del percorso, cioè diventare soggetti riconoscibili e ascoltati, in grado di sostenere progetti condivisi perché chiamati a costruirli. La conoscenza e la capacità di utilizzo degli strumenti della cittadinanza attiva è elemento di garanzia del percorso evolutivo.

L'attenzione ai temi della tutela si esprime nella nostra regione anche con precisi impegni di indirizzo sostenuti da risorse finanziarie. La Delibera consiliare n. 614/04 di riparto del fondo

sociale prevede, tra gli aspetti più importanti l'individuazione di specifici piani di ambito provinciale, finalizzati alla promozione delle attività territoriali di :

- a) tutela dei minori (mediante la promozione di iniziative di prevenzione, sensibilizzazione, formazione, presa in carico);
- b) accoglienza (affido familiare e in comunità; adozione nazionale ed internazionale).

Questi piani provinciali costituiscono un percorso consolidato da ormai diversi anni e si avvalgono del lavoro istruttorio di appositi tavoli di lavoro o coordinamenti interistituzionali, composti da rappresentanti delle Amministrazioni pubbliche e degli enti privati interessati; questi coordinamenti rappresentano allora il luogo privilegiato della concertazione territoriale e della riflessione sui temi del disagio minorile, a supporto dell'attività amministrativa provinciale.

Ma il contrasto all'abuso in danno di minori non deve essere disgiunto da una più ampia attenzione nei confronti del contesto familiare nel quale il minore vive e alla violenza nei confronti delle donne. La larga parte dei fenomeni di violenza contro le donne avvengono all'interno della famiglia, quindi anche alla presenza di minori. Il fenomeno della violenza intrafamiliare assistita da parte dei minori, nonostante la frequenza dei casi e la gravità delle situazioni, viene tuttora sottovalutato sia dal punto di vista del riconoscimento sociale sia sotto il profilo della necessità di interventi adeguati di tutela e di cura.

Sarà inoltre data continuità all'esperienza della legge 285/97, mediante un programma finalizzato alla promozione di diritti ed opportunità per l'infanzia e l'adolescenza, declinato nei vari piani di zona; esso costituisce un impegno concreto della Regione Emilia-Romagna: viene infatti finanziato mediante il consolidamento, anzi l'incremento delle somme precedentemente stanziare per la 285/97.

E' anche prevista l'individuazione di una nuova figura di operatore di sistema con funzioni di coordinamento nell'ambito degli interventi di qualificazione scolastica, socio-educativi, socio-assistenziali e socio-sanitari a favore dell'infanzia e dell'adolescenza. Questa figura diviene il punto di raccordo che stimola, in ambito zonale, l'integrazione di tutte le politiche (pubbliche e private) rivolte all'infanzia e all'adolescenza (scuola, sociale, ricreativo, sportivo ecc.). Quindi questa figura sarà particolarmente utile per connettere gli interventi ad alta integrazione sociosanitaria quali quelli appunto relativi all'abuso e maltrattamento.

Accanto a questa figura di sistema, la Regione Emilia-Romagna sta promuovendo un'altra professionalità: l'esperto giuridico nella tutela dei minori e delle loro famiglie destinato ai servizi socio-assistenziali.

Si tratta di una figura interna al servizio e quindi attivabile anche sulle urgenze, in possesso di solide competenze in materia di diritto minorile, ma anche in grado di cogliere i risvolti psico-sociali di un problema, per sapergli dare la soluzione giuridica più idonea, che permetta agli operatori di perseguire, nella legalità, il loro fine terapeutico-assistenziale.

Ancora alcuni spunti di riflessione:

Telefono Azzurro ha avuto in gestione dal Ministro per le comunicazioni il servizio di pubblica emergenza telefonica per minori "114".

La Regione Emilia-Romagna sta osservando con interesse ed attenzione l'evolversi del servizio, anche se va osservato che nel percorso di attivazione di tale servizio, non sono state coinvolte le regioni nell'individuazione delle caratteristiche del servizio stesso e del soggetto assegnatario, né nel monitoraggio dell'andamento di tale esperienza.

C'è un ruolo della Regione per la promozione del raccordo con il privato sociale anche su questo tema, ma va riaffermato il ruolo dei servizi assicurato dal titolo V della Costituzione.

Infine un'ultima indicazione circa la necessità di adottare una legge regionale sui minori, che possa raccogliere e dare impulso, in una sorta di testo unico, alla promozione dei minori (accogliendo l'eredità della L. 285/97), ma anche alla loro tutela.

In questo modo:

- si sistematizza la rete degli interventi e delle opportunità per bambini e ragazzi che in questi anni, grazie alla legge 285/97, si sono sperimentati e messi a punto;

- si conferisce forza alle iniziative volte alla tutela e all'accoglienza dei minori, attualmente normate solo da direttive;
- si supera la divaricazione tra sistema delle opportunità (destinato ai ragazzi che vivono nell'agio) e sistema delle risorse per l'accoglienza e la tutela (destinato invece ai minori che vivono nel disagio). Infatti la prima e più efficace forma di trattamento del disagio è la prevenzione, e l'offerta di un sistema di opportunità costituisce la prima premessa per promuovere il benessere.